

Estate



EMOZIONI DA VIVERE - Martedì 18 Giugno 2024

Alcune cose da mettere in ordine Solitudine e ricordi diventano arte

All'ex Paolo Pini arriva lo spettacolo interpretato da Roberta Bosetti: una riflessione sul corpo e le paure

di **Diego Vincenti**
MILANO

Un viaggio nella memoria. Nei frammenti di tempo che precipitano fra le dita. A volte rimanendo lì, come briciole di pane sulla tovaglia. Ma anche una riflessione sulla malattia, il corpo, la solitudine. Le invisibili (eroiche) battaglie della vita. Qui inseguendo il dipanarsi dei ricordi e delle paure di una donna di sessanta e qualcosa anni. Interpretata da una straordinaria Roberta Bosetti.

Lei la protagonista di "Alcune cose da mettere in ordine", oggi e domani all'ex Paolo Pini per "Da vicino nessuno è normale", il festival di Olinda diretto da Rosita Volani. Una produzione del Lac di Lugano con Officina Orsi, debuttata in ottobre al Fit dove sicuramente aveva colpito per lo sguardo inedito e sempre multidisciplinare di Rubidori Manshaft, qui a firmare progetto e regia, oltre che a curare i testi insieme ad Angela Demattè. Un lavoro dal forte impatto estetico. Ma con i piedi ben piantati in una realtà indagata sul cam-



po, con fare quasi sociologico. Visto che il percorso di avvicinamento allo spettacolo si è alimentato di un lungo periodo di lavoro in case di cura per persone anziane.

«Ci si aspetta di invecchiare senza "inciampo" - sottolinea Manshaft - ma la natura può scegliere senza il nostro consenso. Ho così iniziato a riflettere sulla finitezza umana in un'epoca dove in ogni modo si cerca di contrastare le regole biologiche. Il testo non è autofiction ma espri-

me il bisogno di entrare nella visione della paura, della perdita del controllo. La protagonista Anna è simbolo di quello che ci affrettiamo a togliere dalla vista, ogni segno dell'umana debolezza, della fine senza traccia del nostro passaggio sulla terra. Un percorso che si sviluppa contemporaneamente su tre piani: la memoria, il presente, il futuro. Tempi che si intersecano e si sovrappongono, analizzati o immaginati da una donna che fa il punto della sua vita, delle scel-

te, delle gioie e dei rimpianti».

Monologo complesso, ambizioso. Intervallato da brevi dialoghi con una seconda figura dai contorni inquietanti, interpretata da Giacomo Toccaceli. Un po' servo di scena, un po' confidente. Prima di trasformarsi nell'uomo che accoglie in casa di cura la protagonista, alle prese con l'Alzheimer. Una ricerca fra le arti. Dall'orizzonte umanissimo. Dove la raccolta di esperienze e riferimenti culturali, si sviluppa in una grammatica multidisciplinare. Declinata in scena con raffinato gusto estetico. E una cura speciale per la composizione, gli oggetti, lo spazio. Evidente la matrice installativa. Mentre ci si muove in bilico fra realtà e finzione. Sogno e paura.

Appuntamento prezioso in via Ippocrate. All'interno di una settimana di festival dove venerdì tornerà il lavoro sulle diversità di Maurizio Lupinelli, anche in scena nel beckettiano "La buca", in compagnia di Carlo De Leonardo. Mentre domenica è in programma "L'ombelico dei limbi", una performance di Stefania Tansini, nel 2022 Premio Ubu come miglior interprete under 35.